

Insegnare la metodologia di ricerca

Considerazioni a margine dell'importante manuale di Alison Jane Pickard recentemente tradotto in italiano

Anna Maria Tammaro

Università di Parma
annamaria.tammaro@unipr.it

È stata recentemente pubblicata l'edizione italiana del libro di Alison Jane Pickard *La ricerca in biblioteca*, che si propone come strumento di studio e lavoro per fare ricerca applicata in biblioteca. Il volume è indirizzato a tutti quelli che, per la loro attività o per loro curiosità, sono interessati a fare ricerca per capire il proprio contesto, per gestire il cambiamento, per scrivere articoli, fare presentazioni a convegni, preparare il lavoro di tesi. Il messaggio del libro è che tutti sono in grado di fare ricerca, se conoscono la metodologia corretta. La ricerca scientifica, secondo Corbetta (2003, p. 13), "è un processo creativo di scoperta, che si sviluppa secondo un itinerario prefissato e secondo procedure prestabilite che si sono consolidate all'interno della comunità scientifica".

Fare ricerca implica quindi due aspetti che concorrono a costruirne la metodologia:

- il quadro teorico-concettuale;
- i metodi.

L'indagine deve essere pianificata e condotta con rigore scientifico, cioè secondo un quadro teorico di riferimento condiviso da una comunità scientifica. Ogni indagine parte da un paradigma, che precede e condiziona la ricerca. Il ricercatore deve rendere esplicito il paradigma teorico che ha scelto, incluse le strategie e i modelli di riferimento collegati a quel paradigma. Il paradigma comprende infatti sia un insieme di modi di vedere (aspet-

to teorico) che un insieme di metodi (aspetto pratico).

Fare ricerca significa saper applicare i metodi di ricerca – cioè seguire una sequenza sistematica di fasi procedurali – per arrivare a dei risultati. I metodi comprendono un insieme ordinato di fasi che sono interdipendenti tra loro: formulazione del problema, disegno della strategia di ricerca, realizzazione della raccolta e analisi dei dati, presentazione dei risultati e delle eventuali raccomandazioni.

I due aspetti sopra descritti sono combinati nella gerarchia di ricerca: alla base della gerarchia c'è il paradigma o il particolare approccio filosofico scelto; il paradigma implica una metodologia (come la metodologia qualitativa o quantitativa); i metodi di ricerca disegnano l'indagine (come ad esempio il caso di studio, o lo studio Delphi) e infine le tecniche di ricerca sono i metodi di raccolta dei dati. Chi inizia dalla fine, cioè prepara un questionario da somministrare per un sondaggio, ma non ha seguito la strategia di ricerca, non sta facendo ricerca e i risultati che potrà ottenere non avranno validità scientifica. Non potranno cioè essere comparati con altre ricerche o ripetuti, anche in diversi contesti, da altri ricercatori che seguono la stessa metodologia. Come scegliere tra tanti indicatori e diversi metodi quello più adatto al tipo di ricerca che si vuole realizzare?

Se la ricerca inoltre non è costrui-

ta sulla base di chiari obiettivi, è difficile scegliere i metodi ed ottenere dei risultati validi.

In particolare, il libro *La ricerca in biblioteca* ha perseguito tre obiettivi:

- definire con chiarezza nel contesto italiano cosa si intende per "metodologia della ricerca";
- spiegare i tipi di approcci filosofici che sono legati alla ricerca;
- guidare il lettore nell'applicazione corretta dei metodi di ricerca per evitare gli errori che comunemente vengono fatti in questo ambito.

Definizione e terminologia della ricerca

Qual è la situazione in Italia? Come viene studiata e applicata la metodologia della ricerca in ambito bibliotecario? Per rispondere a queste domande, è stata interrogata la banca dati "BIB-WEB Bibliografia italiana delle biblioteche, del libro, dell'informazione Anni 1992-2001",¹ usando come parole chiave: "ricerca", "valutazione", "misurazione". La parola "ricerca" ha dato come risultato 300 occorrenze; la parola "valutazione" ne ha date 76; la parola "misurazione" 27.

L'analisi della letteratura professionale italiana evidenzia dunque la carenza di testi specifici dedicati allo studio della metodologia di ricerca applicata alla professione.

La parola ricerca è usata soprattutto

to per la ricerca bibliografica. L'accezione in cui più frequentemente viene usata è legata alle capacità di ricerca dell'informazione.² La ricerca, intesa come valutazione, è considerata come strumento di gestione, per l'efficacia e l'efficienza delle biblioteche e di singoli servizi. Alcuni testi importanti per l'impatto avuto sui servizi bibliotecari,³ anche come traduzione di testi internazionali, possono essere citati in questo gruppo di opere, ma con il limite che si concentrano su indicatori e tecniche di raccolta dei dati senza sufficienti indicazioni sugli aspetti strategici. La misurazione e l'applicazione della metodologia di ricerca viene comunemente legata ad un approccio quantitativo, per lo più in ambito statistico, o a determinati contesti, come ad esempio la formulazione di istruzioni pensate per gli studenti che iniziano il loro lavoro di tesi.

In sintesi, nella tradizione italiana la definizione di "metodologia di ricerca" fa spesso riferimento alla ricerca bibliografica e a tutti gli strumenti quantitativi di valutazione della gestione, ma non ad una strategia di ricerca concentrata sull'utente e ad un approccio scientifico. I manuali di gestione delle biblioteche e alcune traduzioni come *Measuring quality* si concentrano su aspetti parziali, come le tecniche di misurazione della biblioteca. Il bibliotecario italiano non ha quindi dei testi guida su come poter fare ricerca all'interno della propria biblioteca e migliorare così i servizi offerti all'utenza.

La decisione di tradurre il libro ha preso avvio proprio da queste considerazioni. La terminologia corretta da adottare è una parte importante della metodologia della ricerca. L'edizione italiana del libro ha per questo motivo aggiunto un *Glossario dei termini di ricerca* alla fine del volume (Pickard 2010, p. 437-448). Se fare ricerca in biblioteca non significa ricercare l'informazione, non

significa insegnare agli studenti le capacità di ricerca e non significa neanche fare indagini statistiche, cosa significa?

C'è un vivace dibattito sul significato essenziale della ricerca per la professione, con diversi punti di vista di accademici e di professionisti. I primi vedono gli aspetti più teorici della ricerca, i secondi vedono gli aspetti più pratici. I primi sono lontani però dalle problematiche quotidiane delle biblioteche in tempi di rapido cambiamento, i secondi pensano di potersi basare sulle loro intuizioni e non hanno tempo per fare indagini teoricamente solide.

Il dibattito sulla metodologia di ricerca

La forte differenziazione tra il mondo degli accademici che fanno ricerca e quello dei professionisti che agiscono sul campo non giova alla crescita stessa della professione. L'assenza di interazione e scambio tra la comunità dei biblioteconomi e quella dei bibliotecari rischia di generare una situazione di stallo. Nell'ultimo Congresso IFLA, tenutosi a Göteborg nel 2010, alcune sezioni IFLA hanno affrontato questo problema nella sessione intitolata "Towards national library strategy: opening up access to research. Looking for relevant research",⁴ arrivando alla conclusione della necessità di una stretta collaborazione tra ricercatori e professionisti.

La metodologia scientifica viene usata per distinguere i risultati di ricerca validi, basati su criteri sia teorici che applicativi, dagli argomenti basati su opinioni, intuizioni, ideologie, riflessioni personali. Bisogna avvertire tuttavia che una metodologia scientifica può portare a metodi di indagine e risultati del tutto diversi, a seconda che si scelga uno o un altro paradigma. Possono essere evidenziati almeno due approcci paradigmatici alla ricerca:

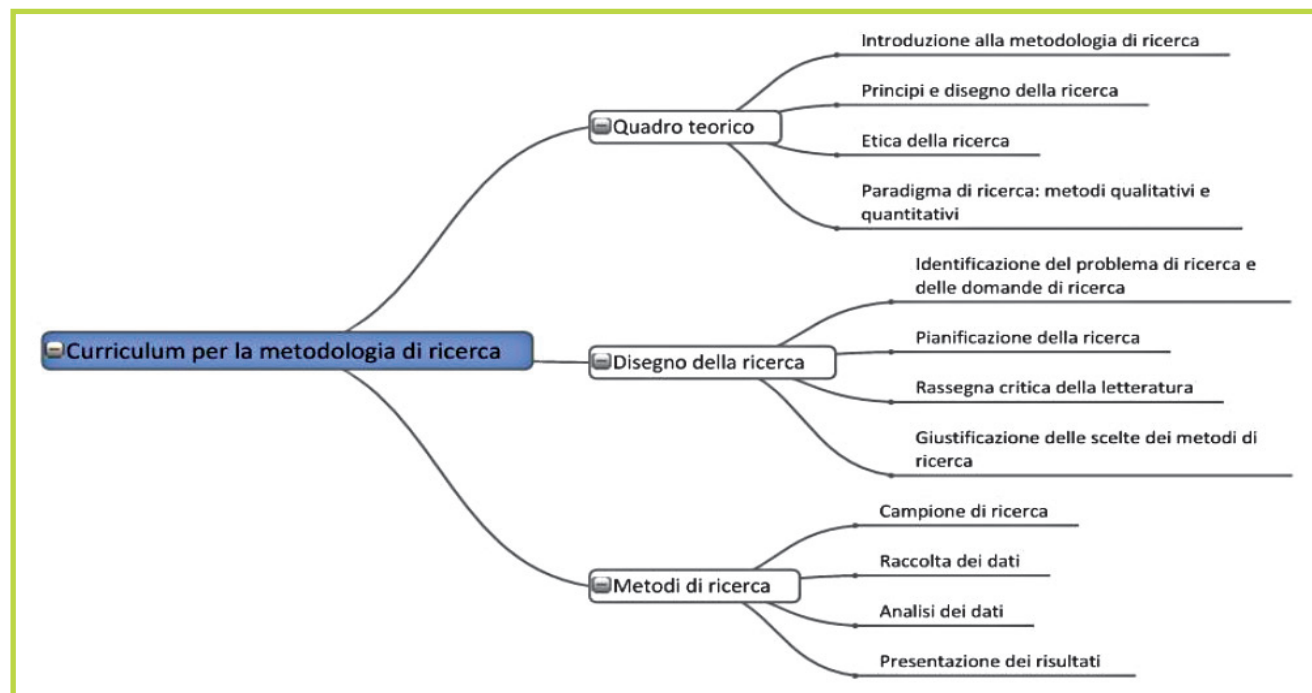
il metodo qualitativo ed il metodo quantitativo. Questi due approcci corrispondono a due diverse visioni del mondo. C'è chi considera la "conoscenza" come una realtà permanente ed identificabile, qualcosa che può essere descritta con obiettività. C'è invece chi considera la "conoscenza" come un concetto fluido che assume continuamente significati diversi rispetto a diverse culture, individui, contesti. La prima impostazione porta ad un approccio quantitativo; la seconda ad un approccio qualitativo.

La nozione di "paradigma scientifico" è stata elaborata nel 1972 da Thomas Kuhn nella sua opera *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. Secondo Kuhn, con il paradigma lo scienziato acquisisce contemporaneamente teorie, metodi e criteri che sono collegati a quel particolare approccio. I metodi di ricerca sono quindi associati ai paradigmi e non possono essere combinati metodi di ricerca legati ad approcci quantitativi o qualitativi. Il bibliotecario che voglia fare ricerca affronta l'indagine con un paradigma o una visione del mondo diversi, a seconda che sia un ricercatore "positivista" o un ricercatore "costruttivista", come viene ampiamente spiegato nella prima parte del libro di Alison Pickard.

Insegnare la metodologia di ricerca

Fin dagli anni Novanta l'insegnamento della metodologia di ricerca è stato inserito nei programmi di formazione dei bibliotecari. Le sezioni IFLA "Education and Training" (SET) e "Library Theory" al Congresso IFLA di Istanbul nel 1995 hanno concentrato sui metodi di ricerca la sessione offsite "Teaching Research Methods".⁵ Anche le linee guida elaborate dalla sezione SET elencano la metodologia di ricerca (indicata con il titolo "Research, Ana-

Fig. 1 – Curriculum per la metodologia di ricerca secondo Anne Morris



lysis and Interpretation”) come uno degli argomenti di studio necessari in un curriculum per bibliotecari.⁶ Anne Morris nel 2006 ha portato a termine una indagine sulla formazione alla metodologia di ricerca nei corsi di biblioteconomia inglesi (cfr. Morris 2006): è stato così possibile delineare un curriculum comune, che si può vedere schematizzato in figura 1.

La parte più importante della ricerca è considerata la prima fase, quella teorico-concettuale. In questa prima fase si sceglie il paradigma di ricerca e il quadro concettuale della ricerca, le teorie, gli approcci filosofici più adatti alla ricerca che si intende condurre, i metodi per garantirle validità e affidabilità. Nel disegno della ricerca occorre identificare il problema e all’interno di questo limitarla per ben definiti e realizzabili scopi e obiettivi da cui far discendere le domande di ricerca. Il vaglio critico della letteratura si inserisce in questa fase e riguarda sia l’individuazione dell’oggetto dell’indagine, sia la ricerca sui metodi più adatti per studiarlo. L’ap-

plicazione dei metodi di ricerca comprende la scelta del campione di riferimento dell’indagine, la raccolta e analisi dei dati con diversi strumenti e, infine, la presentazione dei risultati.

Il libro *La ricerca in biblioteca* corrisponde a questo curriculum comune ed è nato proprio come libro di testo per i corsi di biblioteconomia. L’analisi dei dati può essere aiutata da alcuni software⁷ che aiutano nell’elaborazione dei risultati e che vengono resi disponibili agli studenti dalle università.

Anne Morris evidenzia che la metodologia di ricerca viene spesso insegnata ed appresa attraverso ambienti virtuali, che possono anche essere combinati con lezioni tradizionali.⁸

Apprendere la metodologia di ricerca

Nel suo articolo Anne Morris elenca anche una serie di esercizi e prove scritte che vengono usati per migliorare l’apprendimento degli stu-

denti. Gli esercizi sono per lo più scritti, ma richiedono a volte anche una presentazione in pubblico.

L’autrice evidenzia una preferenza per i metodi qualitativi, ma vengono considerati anche quelli quantitativi. Ad esempio, un elenco di esercizi include: scrivere una proposta di ricerca di circa 2.000 parole; valutazione critica della ricerca fatta da altri; rassegna della letteratura in preparazione alla ricerca; analisi di dati quantitativi e qualitativi; costruzione di un questionario; presentazione e discussione della ricerca in pubblico.

Gli esercizi possono essere usati anche per valutare l’apprendimento finale degli studenti, sulla base di un’attenzione particolare al fatto che non è sufficiente avere delle conoscenze ma bisogna dimostrare di saperle applicare. *La ricerca in biblioteca* è ricco di esercizi che corrispondono a questo bisogno di mettere in pratica i concetti teorici appresi. I docenti che usano il libro come testo del corso, potranno utilizzare questi esercizi a supporto delle lezioni.

Il messaggio di Alison Pickard, in conclusione, è che saper fare ricerca rappresenta per il bibliotecario un bagaglio culturale essenziale, che andrebbe acquisito nei corsi di formazione. Questo messaggio è molto attuale e innovativo, soprattutto in Italia, perché stimola il bibliotecario ad assumere un ruolo di agente attivo nel cambiamento dei servizi. Questa sembra la sfida più importante oggi per i bibliotecari: abbandonare un ruolo marginale e diventare un punto di riferimento nell'istituzione in cui si opera. Questo cambiamento è possibile, a condizione di sapere utilizzare gli strumenti della ricerca.

Riferimenti bibliografici

CORBETTA, P. (2003), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche*, Bologna, Il Mulino.

KUHN, T. (1979), *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, tr. it della II ed., Torino, Einaudi, 1979.

MORRIS, A. (2006), *Provision of research methods teaching in UK LIS departments*, "New Library World", Vol. 107, Issues 3/4, p.116 – 126.

PICKARD, A. (2010), *Ricerca in biblioteca. Come migliorare i servizi attraverso gli studi sull'utenza*, introduzione, traduzione e cura di Elena Corradini, prefazione di Anna Maria Tamaro, Milano, Editrice Bibliografica.

Note

¹ Accessibile a: <<http://www.aib.it/aib/bib/bib.htm>>.

² Si veda ad esempio: *Abilità di ricerca e di uso dell'informazione*, a cura di D. Lombello e V. Marzi, Padova, CLUEP, 2001; C. BASILI, *Abilità di ricerca e di uso dell'informazione*, "Biblioteche oggi", 13 (1995), 6, p. 40-47.

³ I testi che alla fine degli anni Novanta hanno cominciato a trattare i temi della gestione della biblioteca hanno avuto un impatto nel miglioramento dei

servizi bibliotecari, introducendo una cultura di valutazione del servizio che era stata precedentemente trascurata. Possiamo citare ad esempio: G. Solimine, *Problemi di misurazione e valutazione dell'attività bibliotecaria: dall'analisi di sistema agli indicatori di qualità*, in *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese*, a cura di M. Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 1996; E. PILIA, *La misurazione dei servizi delle biblioteche delle università*, "Bollettino AIB", 37 (1997), 3, p. 281-326; G. DI DOMENICO, *Measuring quality in italiano: uno strumento per la valutazione delle biblioteche universitarie*, "Bollettino AIB", 39 (1999), 3, p. 312-319; A. GALLUZZI, *La valutazione delle biblioteche pubbliche: dati e metodologie delle indagini in Italia*, Firenze, Olschki, 1999; N. AGOSTINI, *Se la biblioteca è orientata all'utente. La ricerca della qualità dei servizi attraverso l'uso strategico dei nuovi strumenti di programmazione e gestione dell'ente locale*, "Biblioteche oggi", 19 (2001), 2, p. 24-32.

⁴ Le sezioni IFLA organizzatrici sono sta-

te: MLAS, "Library Theory and Research", "Management and Marketing", SET, "Statistics and Evaluation", "LIS in Developing Countries", SIG (vedi <<http://www.ifla.org/en/news/the-researcherlibrarian-partnership-0>>).

⁵ <<http://archive.ifla.org/IV/ifla61/61cp.htm>>.

⁶ Accessibile a:<<http://archive.ifla.org/IV/ifla66/papers/060-161e.htm>>.

⁷ I software che aiutano a codificare dati, trascrizioni di interviste e note di ricerca elencati ad esempio da Anne Morris sono: DIIGO, <<http://www.diigo.com/>>; ATLAS TI, <<http://www.atlasti.com/>>; NVivo 9, <http://www.qsr.com.au/solutions_education.aspx>.

⁸ Sono ad esempio elencati: ILIT, <<http://www.ilit.org/>>; British Columbia, <http://www.slais.ubc.ca/resources/research_methods/index.htm> (non più aggiornato); Electronic resources for research methods / Tom Wilson, <<http://informationr.net/rm/>>; BUBL Catalogue of Internet resources. Research methods, <http://bubl.ac.uk/link/r/research_methods.htm>.